

ARTE



SEGNALAZIONI



» **Zhang Huan: 55 Love**
 Dal 7/3 al 12/7. Fondazione Pascali, Polignano a Mare
 Per la XXII edizione del Premio Pino Pascali viene premiato uno dei più importanti artisti cinesi.



» **Orazio Borgianni. Un genio inquieto nella Roma di Caravaggio**
 Dal 6/3 al 30/6. Palazzo Barberini, Roma
 18 opere tratteggiano la sua vicenda storico-artistica.



» **Tomás Saraceno. Aria**
 Fino al 19/7. Palazzo Strozzi, Firenze
 Visionario e poliedrico, la sua ricerca creativa unisce arte, scienze naturali e sociali.



» **Francesca Romana Pinzari. Casa Spina**
 Fino al 5/4. Casa Vuota, Roma
 Il progetto dell'artista australiana (1976) ruota intorno alle possibilità della trasformazione della materia.

a cura di CL. COLASANTI



Giò Ponti: la città ideale va al Maxxi

ANGELO MOLICA FRANCO

Con i suoi 127 metri di altezza per 33 piani (due dei quali sotterranei) in calcestruzzo armato, il grattacielo Pirelli a Milano – altrimenti noto come Pirellone – divenne sin da subito icona del progresso industriale post-bellico. Punto riconoscibile dell'opera di quel genio centrifugo (capace cioè di allargarsi in mille flutti) di Giò Ponti, quando venne eretto (1956-60) è stato dal suo avvento e per qualche anno anche il palazzo più alto d'Europa, fino cioè alla costruzione della Tour du Midi di Bruxelles nel '66. Ma soprattutto – sveltando come l'apparizione di una spada di cristallo a fendere la distesa del cielo – rappresenta l'acuto di quello stile noto come Razionalismo italiano, come prese forma nella nostra architettura la corrente del Movimento Moderno. Ponti fasue le parole di colui che resterà per sempre



un suo maestro, Le Corbusier e la sua visione biologica di una "città radiosa". Soprattutto, quando il maestro svizzero sostiene che "al vuoto del secolo della macchina, bisogna reagire con l'effusione ineffabile di un ambiente che cullerà e inebri con dolcezza": la dolcezza della struttura della Concattedrale di Taranto che, con la doppia facciata che raffigura una vela che si specchia sull'acqua, fonde la religiosità con la tradizione marittima della città.

Capace di far convivere innovazione e classico, il Ponti architetto (fu anche fine designer, art-director, scrittore) è oggi festeggiato dalla mostra di attitudine purista al MAXXI *Giò Ponti. Amare l'architettura*

» **Giò Ponti. Amare l'architettura**
 Maxxi, Roma
 Fino al 27 aprile

(fino al 27 aprile, a cura di Maristella Casciato, Fulvio Irace, Margherita Guccione, Salvatore Licitra, Francesca Zanella). A un'installazione di stendardi sospesi che ri-

producono facciate di grattacieli – per instillare la visione di un'ideale città pontiana –, si passa ai progetti per le case, dove Ponti abolisce alcune stanze cardinali quali la sala da pranzo o il salotto per gli ospiti, suggerendo l'idea di una casa conviviale (dove vivere insieme) e non solo ospitale.

COMPLETANO il percorso espositivo le committenze in Italia e all'estero come Villa Planchart a Caracas dalle grandi vetrate e il celebre Hotel Parco dei Principi di Sorrento. Si diceva centrifugo all'inizio per via delle ceramiche, la sedia ultraleggera e i sanitari. Esposto infatti anche il progetto di un'auto chiamata "Diamante" (del 1953, e di cui è stato realizzato un modello a scopo espositivo per il Grand Basel 2018), che usa "le composizioni delle varie parti come intersezioni dei volumi uno sull'altro", che riprenderà nella forma diamantata del Pirellone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA